

Il fisco degli altri

IL SISTEMA TRIBUTARIO INDIANO

Il sistema fiscale indiano è costruito sul modello dei Paesi occidentali, tenuto conto delle esigenze di protezione del gettito nazionale proprie dei Paesi in via di sviluppo.

Le convenzioni seguono il modello ONU

di Stefano Marchese

Il sistema tributario indiano è strutturato in modo articolato, sul modello di quello dei principali paesi occidentali. Ciò deriva, evidentemente, da motivi storici, segnatamente dal fatto che l'India è una ex colonia britannica, in molti aspetti ancora legata a tale paese da accordi di cooperazione e dal modello giuridico di common law; essa, quindi, attraverso la Gran Bretagna, risente delle principali influenze occidentali anche nel sistema tributario.

Si deve inoltre ricordare che l'India è uno Stato federale, per cui il sistema fiscale vede la coesistenza di tributi federali con tributi applicati dai singoli stati (ventotto).

Lineamenti generali

I principali tributi del paese sono:

- le imposte sul reddito, costituite dall'imposta generale sul reddito (*income tax*);
- dall'imposta sui redditi agrari, applicata a livello statale, e dall'imposta sugli interessi, a carico delle banche e società finanziarie;
- le imposte sui trasferimenti, costituite dall'imposta locale sulle vendite (*local sales tax*, applicata a livello statale), dall'imposta centrale sulle vendite (*central sales tax*), applicata a livello federale, dalle accise, dai tributi doganali, dall'imposta di bollo e registro (*stamp duty*), dall'imposta sulle donazioni e dall'imposta sulle spese;
- le imposte sulla proprietà, costituite dall'imposta sul patrimonio e dall'imposta sulle proprietà.

L'imposte sui redditi, ad eccezione di quella sui redditi agrari, è riscossa dal governo centrale e ripartita tra gli stati. Le norme afferenti l'imposta sul reddito, sia sostanziali sia procedurali, sono contenute nell'Income Tax Act 1961 e nell'Income Tax Rules 1962.

L'imposta sul reddito applicata a livello centrale è amministrata dal Dipartimento delle Entrate (Department of Revenue), sotto le dipendenze del Ministero centrale delle Finanze.

La legislazione procedimentale prevede precise scadenze per la presentazione delle dichiarazioni fiscali. Al riguardo, la tardiva presentazione dà luogo all'applicazione di interessi e sanzioni.

Il sistema fiscale è basato sull'autotassazione, il contribuente è tenuto a determinare egli stesso la base imponibile e l'imposta e a versare quest'ultima nei termini previsti.

La maggior parte dei contribuenti di dimensioni medie e grandi è soggetta a periodiche verifiche fiscali.

Il sistema fiscale prevede una ritenuta alla fonte sui salari e, in genere, su qualsiasi reddito corrisposto a non residenti.

Le imposte, al netto delle ritenute eventualmente operate, devono essere corrisposte mediante acconti suddivisi in varie rate scadenti nel corso del periodo d'imposta.

Imposizione societaria

In materia di imposizione delle società è adottato il c.d. sistema classico, in base al quale l'utile è tassato una prima volta in capo alla società e una seconda volta in

capo al socio in occasione della sua distribuzione come dividendo. L'importo tassabile è costituito dal dividendo incassato, al lordo della ritenuta alla fonte eventualmente applicata, che viene poi scomputata dall'imposta dovuta dal socio.

Le società residenti, che ricevono dividendi da altre società residenti, hanno in genere il diritto di dedurre dal proprio reddito imponibile tali dividendi, evitando così la doppia imposizione economica, a condizione che provvedano a loro volta alla distribuzione di analoghi importi di dividendi entro un dato periodo di tempo. Il periodo d'imposta si chiude il 31 marzo di ogni anno.

Le transazioni tra imprese, anche residenti, appartenenti al medesimo gruppo, sono valutate a valore di

mercato, applicandosi il c.d. *transfer pricedomestico*. Vi sono particolari norme in tema di fondi e società di *venture capital*.

La determinazione del reddito tassabile avviene applicando il principio di competenza economica. Le plusvalenze maturate in periodi temporali sufficientemente estesi sono tassate, all'atto del realizzo, ad aliquote mitigate. Non vi sono norme in tema di thin capitalization. Le norme fiscali contengono disposizioni agevolative assai ampie, in termini di deduzioni dall'imponibile, per le attività di esportazione e per la creazione di nuove imprese industriali o aventi ad oggetto la creazione di infrastrutture.

Le perdite fiscali possono essere riportate in deduzione del reddito imponibile degli otto anni successivi,

mentre non è ammesso il riporto indietro delle stesse; tuttavia, le perdite fiscali derivanti da ammortamenti eccedenti il reddito al lordo di tali componenti negativi (così detti "ammortamenti non assorbiti dal reddito") possono essere riportate in diminuzione del reddito degli esercizi successivi senza limitazione di tempo.

Il sistema prevede un regime di neutralità fiscale per conferimenti a favore di società interamente controllate e per alcune altre operazioni di riorganizzazione societaria.

Le plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni sociali in società indiane sono soggette a tassazione, indipendentemente dalla residenza del soggetto titolare del relativo reddito e fatte salve le norme previste dalle convenzioni contro le doppie imposizioni. Il trasferimento all'estero di azioni in società estere che detengono partecipazioni in società indiane non è considerato un evento imponibile.

Le società personali non sono considerate fiscalmente trasparenti. Tuttavia, la doppia imposizione economica del reddito (una volta in capo alla società e una seconda volta in capo ai soci) può essere evitata se la società risulti da atto in cui sono specificate le generalità dei soci e le quote di ciascuno di essi.



Giovani monaci davanti ad un mandala raffigurante la ruota della vita, nel Tishe Monastery di Ladakh, India

In tal caso, il reddito della società è tassabile in capo alla stessa, al netto dei salari, interessi e altri redditi corrisposti ai soci, che sono considerati costi deducibili per la prima e redditi tassabili per i secondi.

I soci non sono quindi soggetti ad imposta per le quote di utili della società personale a loro imputabili.

Profili internazionali

I soggetti residenti in India sono soggette ad imposizione sul reddito mondiale, mentre i soggetti non residenti sono soggetti ad imposta soltanto per i redditi ricevuti in India o per quelli prodotti in tale paese.

Le persone fisiche si considerano residenti se sono presenti in India:

- per almeno 182 giorni nel corso del periodo d'imposta, oppure

- per 60 giorni nel corso dello stesso e per 365 giorni nel corso dei quattro periodi d'imposta precedenti.

Tuttavia, un soggetto che dimori in India, ma che non sia stato ivi residente per almeno 730 giorni nei sette anni precedenti o che sia stato non residente in nove anni degli ultimi dieci precedenti, non è considerato residente in India. Di fatto, tale disposizione consente che gli stranieri emigrati in India rimangano per un certo periodo non residenti, nonostante dimorino per oltre 182 giorni all'anno nel paese.

Una società è considerata non residente ai fini fiscali allorché non sia una società di diritto indiano e il "luogo della sua amministrazione e controllo" (*place of management and control*) sia interamente localizzato all'estero nell'intero periodo d'imposta.

Tale si considera quando le riunioni del consiglio di amministrazione avvengano all'estero. Con riguardo al reddito d'impresa, i redditi e le perdite derivanti da stabili organizzazioni all'estero di società indiane sono rispettivamente tassabili e deducibili in India.

La doppia imposizione giuridica internazionale è evitata mediante la concessione di un credito per le imposte assolate all'estero, nei limiti della quota d'imposta nazionale afferente il reddito estero, e in conformità alle convenzioni contro la doppia imposizione.

L'ordinamento indiano prevede per i contribuenti non residenti che debbano effettuare operazioni aventi rilevanza tributaria all'interno del paese la possibilità di ottenere risposte ad interpelli (*advance ruling*).

I dividendi di fonte estera sono tassati nel periodo d'imposta di percezione, senza alcuna deduzione o

detrazione per le imposte pagate dalla società estera distributrice dei dividendi.

I soggetti non residenti che svolgono un'attività d'impresa in India sono soggetti a tassazione nel paese soltanto se ivi dispongono di una stabile organizzazione e nei limiti del reddito attribuibile a tale stabile organizzazione. Indipendentemente dalle disposizioni convenzionali che definiscono tale concetto, la legislazione indiana precisa che non costituisce una stabile organizzazione l'attività di un esportatore estero verso l'India, purché la vendita sia conclusa all'estero e il pagamento del prezzo avvenga all'estero; parimenti, non è tale l'attività di una società estera che acquista merci in India al fine di esportarle.

L'India dispone di un'ampia rete di convenzioni internazionali, redatte - soprattutto le più recenti - ispirandosi al modello ONU. Il diritto tributario indiano prevede che, in caso di conflitto tra norma interna e norma convenzionale, prevalga la disposizione più favorevole al contribuente.

La normativa nazionale prevede una ritenuta alla fonte del 20% sui dividendi e interessi corrisposti a non residenti. Talora la ritenuta è ridotta al 10%. L'aliquota della ritenuta sulle *royalty* e sui compensi per consulenza tecnica pagati a società estere sulla base di contratti approvati dall'autorità fiscale indiana e in conformità con la politica industriale del paese è del 30%.

Tale aliquota può subire riduzioni in base alle convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni.

KARIN (POETA INDIANO DEL XV SEC.)

> Non andare al giardino dei fiori
Amico mio, non andarci!
E' nel tuo corpo, il giardino dei fiori,
Siedi sui mille petali di loto,
e resta lì a guardare la bellezza infinita. <